



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



REGIONE DEL VENETO



## FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione

Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale

IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Co-progettate sul Territorio (PROG-2415)

### INCONTRO INSEGNANTI

### PROF. MASSIMO CIARAVOLO

*POLITICHE E NARRAZIONI DELLA MIGRAZIONE IN SVEZIA E  
IN SCANDINAVIA*



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

4 e 18 dicembre 2019, ITE P.F. Calvi di Belluno

# CONTENUTO DEI DUE INCONTRI

- 4 dicembre 2019

- Perché la Scandinavia è interessante a proposito di migrazione? Breve introduzione
- Welfare state scandinavo e migrazioni dagli anni Quaranta del Novecento a oggi
- Integrazione e xenofobia dagli anni Ottanta del Novecento a oggi
- Il quadro politico
- Sobborghi svedesi, «multietnoletto» e musica hiphop

- 18 dicembre 2019

- Globalizzazione, migrazione, traduzione e letteratura: qualche spunto teorico
- Autori e testi scandinavi della migrazione e della postmigrazione
- Lettura e commento di qualche brano proposto

# PERCHÉ LA SCANDINAVIA?\_1

- **Scandinavia «modello»** di inclusione sociale, democrazia «aperta»: come ha fatto fronte alle migrazioni dalle regioni povere e conflittuali del mondo?
- Quali **fenomeni politici, culturali e letterari** ha prodotto in relazione ai temi della diversità, inclusione/esclusione, multiculturalità e integrazione?
- **Per noi, nel nostro contesto italiano:**
  - Esercizio critico, pratica conoscitiva
  - Comparazione: situazioni nazionali specifiche  condizioni universali
  - Ampliamento dei nostri orizzonti di europei (ed europeisti)

# PERCHÉ LA SCANDINAVIA?\_2

- Circostanza di partenza: leggiamo la cultura/letteratura scandinava in traduzione italiana  quale rapporto tra «migrazione» e «traduzione»? Non sono due lati della stessa «globalizzazione»?
- **Ruolo della traduzione** nella formazione della *world literature*, *Weltliteratur*
  - Nel 1827 J.W. Goethe conia il termine *Weltliteratur* (letteratura universale) vedendo nella traduzione lo strumento fondamentale per lo scambio culturale e letterario tra nazioni. Vd. **Damrosch 2003**
- **Definisco i migranti dei «traduttori immanenti»:**
  - Gli autori della «migrazione» e della «postmigrazione», di prima o di seconda generazione, sono portatori di storie altre/lontane, oppure addirittura oscillatorie, sospese, dislocate: senza *un* luogo di partenza o di arrivo. Agiscono in ogni caso da traduttori immanenti nei loro testi (dal «mondo» alla Scandinavia); rinnovano dall'esterno e dalla periferia un sistema letterario nazionale (a volte raggiungendone il centro), immettendovi prospettive ed elementi nuovi.
  - La traduzione letteraria dalla Scandinavia all'Italia: se un'opera esiste in traduzione, questo è indice di per sé di un possibile riconoscimento, della potenziale universalità e condivisibilità di queste storie sull'essere migrante, postmigrante, dislocato, etnodecentrato, ovunque abbiano luogo.

# Storia e società scandinave: Alcune premesse\_1

- **Le odierne migrazioni mettono ovunque in crisi i «punti fermi»:** valori, concetti di identità culturale e nazionale, rapporto «noi»-«altri», uguaglianza e diversità degli uomini
- **Conflitti, lotte, contraddizioni:** come per ogni fenomeno sociale, dobbiamo vederne i vari aspetti, spesso in contraddizione tra loro. È il mio tentativo in questa presentazione. La realtà è prismatica, anche in Scandinavia. Dobbiamo cercare di andare oltre gli stereotipi promossi da ogni discorso troppo lineare e votato al «consumo» della notizia.
- **La tradizione democratica nordica nello specifico: ha un carattere duplice, ambivalente: è sia inclusiva che nazional-patriottica.** Nella democrazia nordica, come processo di secolare costruzione identitaria (dagli inizi del XIX secolo a oggi, ma con radici antiche che risalgono ai primordi vichinghi), vi è forte l'idea della specificità culturale (caratteriale?... addirittura razziale?) che crea certe premesse
- **Convinzioni diffuse** anche tra i fautori dello stato sociale scandinavo nella prima metà del Novecento (sv. *välfärdsstat*, dan. *velfærdsstat*, norv. *velferdsstat*):
  - I nostri paesi hanno avuto, nel corso della storia, **poca immigrazione** e sono **eticamente omogenei** («puri»)
  - Tale omogeneità etnica, culturale, linguistica **è un bene** per la condivisione del «progetto moderno», il welfare state
  - La via scandinava «mediana» tra capitalismo liberista e socialismo collettivista si basa su assunti fortemente patriottici; l'ampio consenso permette alla nazione (qui in particolare DK, NO e SE) di procedere coesa verso il progetto moderno, la costruzione della nuova società

# Storia e società scandinave: Alcune premesse\_2

- **Anni Trenta-Settanta**: egemonia socialdemocratica in Svezia, Norvegia e Danimarca
- Idea (di origine socialista) che la vera democrazia sia un fatto economico e sociale: **pari opportunità di accesso per tutti al «bene» nazionale** (accento sulla *libertà di* accedere al bene collettivo piuttosto che sulla *libertà dal* vincolo dello «stato»)
- **Fisco fortemente progressivo e principio solidale**: re-investimento dei proventi del fisco in LAVORI PUBBLICI: infrastrutture, strade, ospedali, scuole, e rete SEMPRE PIÙ CAPILLARE di servizi sociali: malattia, sanità, istruzione, maternità, ferie, pensioni, edilizia e prestiti agli studenti, (e poi) corsi di lingua e alloggi per gli immigrati ecc.
  - Distinguiamo due fasi, o meglio, un'unica evoluzione interrotta dalla Seconda guerra mondiale: **anni Venti-Trenta** > fondazione culturale del modello; lavori pubblici che creano occupazione (risposta di successo alla crisi di Wall Street); **anni Cinquanta-Settanta**: piena implementazione e diffusione capillare del modello, grazie a crescita economica esponenziale, «boom»
- Si accetta l'**economia del libero mercato**, ma si prevedono **interventi regolatori** e di controllo da parte dello stato per riequilibrare i danni del *lassaiz-faire* > modelli dell'economista inglese **John Keynes** e la sua idea di politica economica «controciclica»
  - Se il «libero» andamento del capitalismo prevede cicli di crescita-picco-stagnazione-recessione-nuova crescita ecc., lo stato interviene riequilibrando in senso inverso, 'pompa' più risorse nel mercato del lavoro quando la crescita è bassa o c'è crisi, e viceversa
- **Forte proiezione nel futuro**, nel cambiamento e nel «progetto moderno» nazionale, attitudine progressista, modernista e anticonservatrice diffusa (anche tra le forze politicamente moderate)

# Storia e società scandinave: Alcune premesse\_3

- Per **Albin Hansson** che scende dal tram; leader socialdemocratico, poi primo ministro (1932-46). Nel **1928** inventa il concetto svedese di *folkhem*: stato nazionale «casa per il popolo», modello inclusivo e solidale.
- **Hansson** era un proletario, veniva dal lavoro in fabbrica, come i due coevi padri della socialdemocrazia in Danimarca, Thorvald **Stauning** (primo ministro 1929-42), e in Norvegia, Johan **Nygaardsvold** (primo ministro 1935-45)
- Il libro dell'americano **Marquis W. Childs** sulla «via mediana» svedese (parla in realtà di tutta la Scandinavia) è del 1936 > influente fino agli anni Settanta; il primo di una lunga serie di studi sul «modello» di successo.
- **In basso**: tipica immagine iconica del benessere in stile *folkhem* svedese (così ordinata e SENZA IMMIGRATI! Oggi proiezione mitica di tutti i nostalgici della buona vecchia Svezia di un tempo..., anche in chiave xenofoba)

# Storia e società scandinave: Alcune premesse\_4

- **Anni '50 e '60:** boom economico e forte domanda di forza lavoro > inizia l'immigrazione dall'estero
- **Anni '60-'80:** terzomondismo e impegno internazionale delle democrazie scandinave (l'astro di **Olof Palme**, primo ministro svedese)
  - la Scandinavia inizia ad aprirsi a rifugiati e richiedenti asilo da molte regioni del mondo
  - Contemporaneamente (crisi petrolifera anni Settanta) finisce il flusso di forza lavoro immigrata, non ce n'è più bisogno
- **1986:** data simbolica in Svezia, omicidio (mai chiarito) di Olof Palme e «fine di un'epoca». Trauma che continua nel presente
- **Anni '90:** grave crisi economica dopo il boom neoliberista degli anni Ottanta  continua l'immigrazione dal «mondo»
- **Dagli anni '90 a oggi:** neoliberismo, globalizzazione, emergere di movimenti e partiti xenofobi che reagiscono alla disgregazione dei «valori» tradizionali (contro EU e società multietnica, per il «sovranismo»)  l'eredità progressista del welfare state: servizi, diritti civili, «società aperta» e accessibile

# Conflitti nelle società scandinave: Migranti, società multiethnica e xenofobia

- Migranti e welfare state: continua la forte progettualità, politiche di integrazione; società mista e aperta, «diversità, pluralità» (sv. *mångfald*) come risorsa
- Avanzati progetti di integrazione nel mondo del lavoro (immagine in alto); corsi di lingua obbligatori e capillarmente diffusi; politiche abitative, scolastiche. Inserimento degli immigrati nel tessuto sociale.
- **Timori di «invasione»**: reazione che porta all'affermazione di partiti xenofobi. **DK**: *Dansk folkeparti* (Partito popolare danese), carismatica leader fondatrice Pia Kjaersgaard (foto in mezzo); **NO**: *Fremskrittspartiet* (Partito del progresso); **SE**: *Sverige-Demokraterna* (Democratici di Svezia); **SF**: *Perussuomalaiset/Sannfinländarna* (I veri finlandesi)
  - Il bacino elettorale: sono spesso socialdemocratici delusi, anziani, persone etnicamente scandinave rese marginali dallo sviluppo iperliberista delle società globalizzate, anche nel Nord Europa
- **22 luglio 2011**, strage di Utøya in Norvegia (foto in basso), l'indicibile, il trauma. Un terrorista di estrema destra uccide circa 80 giovani norvegesi a un camp estivo della gioventù socialdemocratica, «colpevoli» di essere per l'integrazione e l'accoglienza degli immigrati

## Pianificazione abitativa : il *miljonprogram* svedese e i rischi di segregazione

- Politiche avanzate di inclusione non eliminano disuguaglianze e situazioni di svantaggio e segregazione sociale (e spaziale)
- **Anni '60-'70**: progetto svedese di creare un milione di alloggi per la classe lavoratrice, attraverso nuove città satellite attorno a Stoccolma, Göteborg e Malmö e ad altre città minori. Da qui il nome «programma del milione». Analoghi programmi in Norvegia e Danimarca
- Utopia urbanistica, funzionalismo in tutta la Scandinavia < > genera anche situazioni di chiusura, segregazione, che lo scrittore norvegese Dag Solstad chiama «la grande assenza» nel romanzo *Tentativo di descrivere l'impenetrabile* (1984)
- **Dagli anni '90 a oggi**: il *miljonprogram* (detto in slang il «cemento», sv. *betongen*) diventa la scena della nuova cultura multietnica: fattore identitario positivo e non più stigma
- **Opposizione** all'omologazione e al razzismo, sviluppo di un «multietnoletto» dei migranti (dei loro figli) dei sobborghi in Svezia: un etnoletto dove confluiscono parole provenienti da molte lingue diverse
- **Creatività**: questa «scena» non genera solo disagio sociale ma anche film, video, musica hiphop, letteratura, progetti

## Popolazione nazionale e immigrazione: alcuni dati (2015-17, varie fonti internet)

Paese	Popolazione totale (circa)	Popolazione nata all'estero e figli di immigrati (circa)	Percentuale di nati all'estero
Italia	60.650.000	5.900.000	9-10%
Danimarca	5.750.000	740.000	13%
Norvegia	5.250.000	850.000	16%
Svezia	10.000.000	1.600.000	16%

## Immigrazione in Svezia dal secondo dopoguerra

(cfr. [www.migrationsverket.se](http://www.migrationsverket.se), [www.migrationsinfo.se](http://www.migrationsinfo.se) )

- Uno sguardo alle diverse «ondate» ci dà un'idea della composizione etnica sempre più varia negli ultimi decenni nei tre paesi scandinavi (questa slide e le due successive)
- **Secondo dopoguerra**: ebrei sopravvissuti trovano rifugio
- **Anni '50 e '60**: immigrazione di forza lavoro dalla Finlandia e dall'Europa del sud: Grecia, Turchia, Jugoslavia e Italia
- **Anni '70**: regolamentazione e restrizioni per l'immigrazione di forza lavoro; inizio della politica di accoglienza e asilo per i rifugiati politici con il golpe militare in **Cile** del 1973
- **Anni '80 e '90**: asilo politico a molti rifugiati: **curdi** (repressioni in Iran, Iraq e Turchia), **iraniani** (repressione nella repubblica islamica; guerra con l'Iraq); **iracheni** (guerra con l'Iran); **iugoslavi** (guerra civile); **eritrei** e **somali** (guerre e carestie)
- **XXI secolo**: molti ricongiungimenti familiari
- **Crisi dal 2013**: **siriani** in fuga dalla guerra, dalla repressione del governo e/o dei fondamentalisti islamici
- **Ultimi anni**: soprattutto dall'**Afghanistan** e dalla **Siria**: spesso minori soli

# Immigrazione in Danimarca dal secondo dopoguerra

(cfr. [www.danmarkshistorien.dk](http://www.danmarkshistorien.dk))

- **Dopo II GM, 1956:** accoglienza di profughi **tedeschi** dopo la guerra e di rifugiati **ungheresi** dopo la repressione sovietica
- **Fino ad anni '60:** società danese ancora relativamente «omogenea»
- **Anni '60-'70:** industrializzazione > richiesta di forza lavoro straniera (*gæstearbejdere*; cfr. *Gastarbeiter* in Germania): **Turchia, Pakistan, Jugoslavia**
- **Anni '70:** esuli da **dittature europee, Spagna, Portogallo, Grecia, latino-americane (Cile) e africane**. Disoccupazione e crisi: iniziano voci contrarie > 1973: stop all'immigrazione per lavoro
- **1983:** legge liberale su immigrazione, asilo, ricongiungimenti familiari
- **Anni '80 e '90:** asilo politico a molti rifugiati: **iraniani** (repressione nella repubblica islamica; guerra con l'Iraq); **iracheni** (guerra con l'Iran); **palestinesi** (conflitto israelo-palestinese); **curdi** (repressioni in Iran, Iraq e Turchia); **iugoslavi** (guerra civile); **somali** (guerre e carestie)
- **1992, 2002:** discussioni accese, successivi restringimenti delle garanzie della legge del 1983, anche sulla spinta del grande consenso di *Dansk Folkeparti*, nella maggioranza di governo dal 2001 al 2019
- **Crisi dal 2013:** **siriani** in fuga dalla repressione del governo e/o dei fondamentalisti islamici
- **Ultimi anni:** dall'**Afghanistan** e dalla **Siria**: spesso minori soli

## Immigrazione in Norvegia dal secondo dopoguerra (Integrerings- og mangfoldsdirektoratet, <https://www.imdi.no/>)

- All'interno di uno sviluppo comune, ci sono anche differenze tra paesi scandinavi. Ad esempio l'immigrazione massiccia in Norvegia di forza lavoro da India e Pakistan non si riscontra in Danimarca o Svezia. La parola dispregiativa per immigrato in norvegese è *pakkis*.
- **Dopo 1956: ungheresi**; dopo **1968: cecoslovacchi**; dopo **1973: cileni**
- **Anni '60-'80**: immigrazione di forza-lavoro da **India, Pakistan**
- **Nei decenni successivi e fino a oggi**: anche asilo e rifugiati politici (e successivi ricongiungimenti): **Vietnam, Irak, Iran, Jugoslavia, Afghanistan, Somalia, Eritrea, Siria...**
- **XXI secolo**: economia ricca norvegese (petrolio), alti livelli salariali: attirano anche molta immigrazione europea: **polacchi, lituani** (i gruppi oggi in assoluto più numerosi); ma anche **svedesi, tedeschi, danesi, russi** e, in misura minore, di altri popoli europei
- **Fenomeno *innvandringsektenskap***, matrimoni di uomini norvegesi con donne immigrate, specie da **Thailandia, Filippine e Russia**

# I partiti xenofobi e i loro programmi

- **Comune denominatore:**

- Determinare l'agenda politica su inclusione/esclusione; definire in senso etnocentrico il «noi» da includere nel welfare state
- ereditano temi tradizionali della socialdemocrazia (difesa dei ceti più deboli, pensioni, sanità, servizi, inclusione, sussidi ecc.), ma li volgono in chiave etnocentrica: a «loro» vanno troppe risorse che servono a «noi» per mantenere il buon livello dei servizi al cittadino
- Tema della «sicurezza», tendenza a identificare immigrazione e criminalità
- Forte potere di attrazione su elettori cui non è rimasto altro che, rispettivamente, la svedesità, norvegesità o danesità per rifarsi in una società che li emargina e li considera superflui

## Norge: *Fremskrittspartiet* (FrP) - <https://www.frp.no/>

- Fondato nel 1973
- Leader storico di spicco: **Carl I. Hagen** (1944) (foto in alto).  
Leader oggi: **Siv Jensen** (1969) (foto al centro)
- È il partito più a destra nello Storting: ha origini nell'estrema destra ma nel corso del tempo ha moderato le sue posizioni; oggi si considera liberal-conservatore; profilo populista, liberista in economia, pacatamente xenofobo. Apice del successo elettorale: 2009 (23%). Nel 2013: 16%; è nella maggioranza di governo con Høyre, primo ministro **Erna Solberg** (Høyre) (foto in basso). Solberg è una leader di centro-destra molto illuminata; nel governo da lei presieduto, *Fremskrittspartiet* deve adattarsi, negoziare
- *Fremskrittspartiet* è ancora nella coalizione di governo di centro-destra (Solberg) dopo le elezioni del 2017 (15%)
- Principali temi di *Fremskrittspartiet*:
  - minore ingerenza dello stato nel controllo dell'economia, diminuzione delle tasse (ultraliberismo)
  - Limitazione dell'immigrazione e del diritto di asilo
  - Lotta alla criminalità (tendenziale equazione immigrazione=criminalità)
  - Conquiste e diritti delle donne (in chiave anti-islamica)

## Danmark: *Dansk Folkeparti* (DF) - <https://danskfolkeparti.dk/>

- Fondato nel 1995
- Pia Kjærsgaard (1947) (sopra) leader storica e fondatrice; oggi il leader è Kristian Thulesen Dahl (1969) (sotto)
- 2001-11: appoggio esterno ai governi di centro-destra; notevole peso nelle politiche sull'immigrazione (restrizioni alla politica di accoglienza e diritto di asilo)
- Dalla nascita al 2019 costante ascesa di consensi. Dal 2015 di nuovo nel governo di centro-destra dopo avere avuto 21% dei voti (secondo partito danese)
- Elezioni del 2019: primo forte arretramento ( scende all'8%). Coalizione al governo ora: centro-sinistra (Mette Fredriksen)
- Principali temi:
  - Limitazione dell'immigrazione e del diritto di asilo
  - Politica economica neoliberista
  - Tutela del welfare state
  - Scetticismo verso UE
  - Conservatori nei valori (tradizionalisti: Chiesa di stato, cristianesimo, famiglia tradizionale, danesità...)

**Sverigedemokraterna (SD) -**  
<https://sd.se/>

- Fondato nel **1988** come partito di estrema destra, neonazista (cfr. reportage di Gellert Tamas, *L'uomo laser*)
- Dal **2005** leader **Jimmie Åkesson** (1979), bello, giovane e dialetticamente capace (foto). Con lui il partito diventa «presentabile». Dal **2011** nuovo profilo ideologico più «rispettabile»: pacato nei toni ma xenofobo nella sostanza
- Costante crescita elettorale. Dal **2010** nel Riksdag (5,7%). Nel **2014**: 13% (terzo partito)
- Elezioni **settembre 2018**: boom (17,5%). Pur restando all'opposizione, costringe la politica svedese a creare un nuovo scenario («grande coalizione» centrista che supera la tradizionale divisione tra centro-sinistra e centro-destra)
- Questioni importanti:
  - Ridurre immigrazione e diritto di asilo
  - Difendere i valori svedesi e tradizionali
  - Difendere il welfare state
  - Politica economica neoliberista (riduzione tasse)
  - Sicurezza contro la criminalità (legata all'immigrazione)

## Arco parlamentare: NO

- Sosialistisk Venstreparti (Partito di sinistra socialista)
  - Arbeiderpartiet (Partito laburista > i socialdemocratici)
  
  - Senterpartiet (Partito di centro)
  
  - Venstre («Sinistra» = Liberali) [il nome è eredità ottocentesca: la sinistra storica, i liberali, oggi nel centro-destra]
  - Kristelig folkeparti (Partito popolare cristiano)
  - Høyre («Destra» = i conservatori)
  - Fremskrittspartiet (Partito del progresso)
- 2013-17 e 2017-(21):  
governo di centro-destra;  
primo ministro Erna Solberg

# Arco parlamentare: DK

- Enhedslisten (Lista unitaria: sinistra)
- Socialistisk Folkeparti (Partito di sinistra socialista)
- Socialdemokratiet (Socialdemocrazia)
- Det Radikale Venstre («Sinistra radicale» = i liberali)

2019-(23): governo socialdemocratico guidato da **Mette Fredriksen**, con l'appoggio dei partiti di centro-sinistra

- Kristelig Folkeparti (Partito popolare cristiano)
- Venstre («Sinistra» = Conservatori [vd nota su Norvegia])
- Det Konservative Folkeparti (Conservatori)
- **Dansk Folkeparti (Partito popolare danese)**

2015-19: governo di centro-destra; primo ministro **Lars Løkke Rasmussen**

# Arco parlamentare: SE

- Vänsterpartiet (Partito di sinistra)
- Miljöpartiet (Partito ambientalista)
- Socialdemokraterna (Socialdemocratici)
- Centerpartiet (Partito di centro)
- Folkpartiet (Liberali)
- Kristdemokraterna (Cristiano-democratici)
- Moderaterna (Conservatori)
- **Sverige-Demokraterna (Democratici di Svezia)**



**2014-18:** governo di centro-sinistra; Primo ministro **Stefan Löfvén**. Appoggio esterno di VP

**2018-(22):** superamento dei «blocchi» e nuova coalizione al centro. Primo ministro: sempre **Stefan Löfvén**.

Lunghe trattative (settembre 2018-gennaio 2019)

Il successo di SD non permetteva la maggioranza né al centro-sinistra né al centro-destra

Centerpartiet e Folkpartiet rifiutavano di collaborare con SD, e hanno chiesto ai Socialdemocratici di non collaborare con VP, per loro troppo a sinistra

# Sobborghi svedesi, multietnoletto e musica hip hop

- Da anni '80-'90: sviluppo di cultura alternativa nei sobborghi delle grandi città svedesi
- I molti giovani (nati e) cresciuti in Svezia, con radici familiari altrove, creano un linguaggio «loro», con infrazioni alla norma dello svedese standard (pronuncia, grammatica, sintassi e lessico) (vd. **Bassini 2009; Källström – Lindberg 2011**)
- Ingresso di parole da molte, diverse lingue «immigrate» > socioletto, multietnoletto con funzione collettiva e identitaria
- **1994**: si afferma gruppo hiphop *The Latin Kings*, con origini sudamericane, dai sobborghi sud-ovest di Stoccolma (in alto a sinistra e destra)
- **2000**: film *Jalla Jalla*: successo internazionale; giovani etnicamente svedesi e giovani svedesi con origini altrove, di seconda generazione. Matrimonio combinato e libertà di scelta, complicazioni sentimentali in chiave comica (foto al centro, sinistra e destra)
- **2002, 2003**: esordi di giovani scrittori che rielaborano questo tipo di esperienze e linguaggi
- Molti gruppi hiphop a seguire, come i *Labyrinth* dal **2007** (in basso)

# Proposta di due video musicali svedesi

- ***Labyrint, 2012: Ortens favoriter***

- ***Laleh, 2019: Svenska 2***

dopo l'esordio giovanissima in  
*Jalla Jalla* (vd. slide precedente!)  
Laleh diventa una delle cantanti  
pop più famose in Svezia

## ***Labyrint, 2012: Ortens favoriter (I preferiti del sobborgo) -***

<https://www.youtube.com/watch?v=XrdqSYGF8ts>

- ***Labyrint***: un finno-cileno, un palestinese e un serbo (cioè svedesi)
- **Lo scenario** tipico di molti video hiphop. La Svezia del *miljonprogram* da svantaggio a orgoglio, radici nel «cemento». L'inverno
- **Brano collettivo** (molti gruppi): la scena dell'hiphop nelle varie città (i loro sobborghi) – solo 1 cantante etnicamente svedese (quello che canta in studio, ma cresciuto anche lui nel «cemento»); identità collettiva comune, radicata nel sobborgo, a prescindere dalla provenienza etnica di ognuno. Legami solidali tra «fratelli»
- **Il racconto autobiografico** (ognuno canta chi è, da dove viene, dove ha radici e legami)
- **Refrain**: «Badate pure ai vostri premi e alle vostre recensioni. Chi se ne frega, perché siamo noi i preferiti del sobborgo / Lo sanno tutti, non girano soldi nella [nostra] musica. Va bene così, finché siamo noi i preferiti del sobborgo»
- **Consapevolezza sociale e messaggio**: i molti morti giovani (droga, marginalità), la loro commemorazione
- Nei video hiphop degli ultimi anni (di altri gruppi di giovanissimi) viene spesso meno questa tensione sociale: l'obiettivo è molto più individualista (soldi, oggetti, donne, successo personale). Si «flirta» spesso con rappresentazioni eroiche della vita criminale, armi in mano

## Laleh, 2019: *Svenska 2* (Svedese 2, cioè un livello di certificazione linguistica)

<https://www.youtube.com/watch?v=BPSDpfQD6bs>

- Il **genio pop** di Laleh, di origine iraniana
- I suoi sono **testi poetici, esistenziali**, ma anche lievi, sorridenti, **divertenti** (per inciso: una miniera per chi insegna svedese agli studenti)
- Qui: una **gioiosa e colorata rappresentazione della nuova Svezia come realmente è**, etnicamente assai mista
- Il **titolo** si riferisce alla competenza obbligatoria in lingua svedese che inizialmente è uno spauracchio per le persone immigrate
- Ma i linguaggi sono infiniti (il corpo, la danza, i colori, la lingua dei segni...). Il **refrain** riporta il messaggio di incoraggiamento di mamma: «Vedrai che andrà bene, a chi importa del tuo Svedese 2?»

# Testi letterari e critica letteraria – una premessa

- Il numero di autori, la loro produzione di testi e la riflessione critica e teorica che si sta sviluppando contestualmente, offrono un panorama ampio e vario.
- Qui però mi limito a presentare fonti accessibili a un pubblico italiano non esperto di lingue scandinave. Escludo quindi dal discorso autori non tradotti, anche se importanti, ed escludo fonti critiche nelle lingue scandinave (con qualche eccezione).

# Globalizzazione, migrazione, postmigrazione, traduzione e letteratura: alcuni spunti provenienti dal dibattito teorico e critico\_1

- Le migrazioni sono sempre esistite, ma appaiono oggi, per le loro dimensioni, un aspetto della nuova globalizzazione: mettono in discussione sempre più i riferimenti «nazionali» anche in campo culturale e letterario; pongono sfide all'«etnocentrismo». **Dislocazione**: le identità legate a sempre più luoghi e culture, e a nessuna in particolare, «nel mezzo», oscillatorie e sospese. La dislocazione riguarda tutti, «migranti» e non: è una condizione universale della tarda modernità «liquida»; il migrante ne diventa il simbolo. Vd. **Møhring Reestorff (et al.) 2011**
- Gli **studi postcoloniali** (es. **Bhabha 1994, 2001**) forniscono concetti e termini che si possono usare anche parlando di letteratura della migrazione e postmigrazione nel Nord Europa, sebbene i paesi in questione abbiano un'eredità coloniale meno importante di Inghilterra e Francia. Vd. **Frank 2008**
- **Arricchimento dall'esterno e dalle periferie** del canone letterario nazionale, che richiede nuove mappature e che rimandano a spazi extranazionali, transnazionali. Vd. **Kongslie 2006; Gebauer – Schwartz Lausten 2010**
- **Storie della migrazione come storie «tradotte»**. Gli studi sulla traduzione mettono l'accento sulle dinamiche tra esterno/interno, periferia/centro, sulle produttive zone liminari di mediazione tra «sfere» culturali, sul ruolo dei traduttori e delle traduzioni nello scambio letterario transnazionale. Tutte queste prospettive risultano utili anche allo studio della letteratura della migrazione e postmigrazione. Vd. **Damrosch 2003**, e vd. la «teoria polisistemica» in **Even-Zohar 1990**, che sviluppa presupposti dei formalisti russi e del semiotico Jurij Lotman quando parla di «semiosfera» (**Lotman 1985**)

## Globalizzazione, migrazione, postmigrazione, traduzione e letteratura: alcuni spunti provenienti dal dibattito teorico e critico\_2

- «Letteratura dei migranti» o «della migrazione»? Della «postmigrazione»? in Germania, Svezia e Danimarca si è sviluppato un vivace dibattito. Gli scrittori non amano, comprensibilmente, essere incasellati nelle categoria di «scrittori migranti», come se non potessero essere «scrittori e basta» (**Ciaravolo 2019**). Il termine tradizionale ancora in uso nelle lingue scandinave, *letteratura dei migranti*, pare costrittivo, obbligatoriamente autobiografico. Scrittori con quel bagaglio alle spalle hanno diritto di «scrivere d'altro» o di includere *anche* quell'aspetto, tra gli altri, nella loro rappresentazione della vita e della realtà. Per altro, scrittori senza esperienza di migrazione possono scriverne – come in effetti è avvenuto in Scandinavia. Sembra allora più praticabile la definizione di *letteratura della migrazione*, non per forza autobiografica, ma legata a certi temi e a certe strutture formali che sul piano espressivo rendono la nostra realtà liquida, oscillatoria, dislocata (**Frank 2008**)
- Un forte pensiero decostruzionista, relativo alla letteratura svedese, critica radicalmente l'utilizzo di concetti come letteratura dei migranti o della migrazione. Mostrando ingenuo entusiasmo verso la novità della «società multietnica» e della «letteratura della migrazione» – obietta questo indirizzo – non si fa altro che replicare cliché sulla differenza culturale, identitaria, etnica, razziale: cliché apparentemente progressisti ma che nascondono una fissazione etnocentrica (vd. **Behschnitt 2010, Nilsson 2013**)

## Globalizzazione, migrazione, postmigrazione, traduzione e letteratura: alcuni spunti provenienti dal dibattito teorico e critico\_3

La riflessione critica sulla **condizione della postmigrazione** permette forse di uscire dalla contrapposizione tra chi pensa di potere usare la categoria della letteratura della migrazione e chi la vorrebbe eliminare

L'esperienza della «seconda generazione» non è di migrazione diretta, piuttosto di una memoria intergenerazionale che contiene quell'esperienza; questo legame genera al tempo stesso solidarietà e conflitto. I giovani di «seconda generazione» hanno un doppio compito, vivono in una tensione: ricostruire la memoria familiare e, intanto, formarsi nel presente, guardare avanti, costruire la propria identità, andare oltre la «migrazione»

La consapevolezza della postmigrazione **non vuol dire che la migrazione è finita**, ma anzi che è arrivata per restare nelle nostre società, e che ne cambia il volto per sempre, verso una pluralità che non può più essere codificata etnicamente; pone l'accento sui necessari conflitti ma, anche, le possibili negoziazioni verso un processo di costruzione di *nuova* identità, *nuova* appartenenza sociale, *nuova* comunità oltre ogni etnocentrismo

Invita dunque a superare le opposizioni binarie noi/loro, anche quando esse sono benintenzionate e rivolte all'inclusione del «diverso»

Le fonti critiche che elaborano queste idee sono di carattere sociologico, culturologico, artistico. **Yildiz 2010** (in tedesco), **Widmann 2014** (in tedesco), **Ring Petersen – Schramm 2016** (in danese) (le includo comunque; non ho trovato fonti in inglese o italiano)

# Proposte di lettura

- Di seguito offro in modo sintetico alcuni spunti di lettura da condividere con i ragazzi delle scuole (di più ordini)
- I brani sono tratti da opere scandinave in traduzione italiana, riuniti in una piccola antologia (documento pdf che accompagna queste slide; in quel documento si trovano anche tutti gli estremi bibliografici)
- Ho cercato di scegliere brevi brani che illustrassero in nuce aspetti interessanti. Ovviamente la lettura integrale è fondamentale da parte del docente che volesse proporre l'opera, o sue parti, in classe
- Le letture sono a vari livelli (dal racconto infantile al romanzo postmoderno alla poesia), più o meno adatti a ragazzi di diversa età
- La Svezia risulta al centro: ha in effetti un panorama letterario più ricco in questo ambito; ma opere norvegesi e danesi non mancano

# Migrazioni a causa dell'antisemitismo

- Racconti che ci spiegano come la Scandinavia fu toccata dai totalitarismi, dalla Seconda guerra mondiale e dalla Shoah, e come rispose
- È utile collegare la «memoria» al presente: il «come fu possibile?» equivale a chiederci come è *ancora oggi* possibile, in altri contesti, la «destituzione dell'umano» di cui scrive Primo Levi
- Penso si debba evitare di sacralizzare il Giorno della Memoria dedicandolo solo alla Shoah, escludendo il resto. La Shoah deve darci occasione di parlare, anche nelle scuole, delle molte persecuzioni, dei molti «stranieri» e dei molti capri espiatori in tutto il mondo

# Ruth Maier (1920-42)

- Da Vienna alla Norvegia nel 1939, dopo la Notte dei cristalli, poi vittima della «soluzione finale» (che raggiunse la Norvegia nell'autunno del '42, unico paese nordico)
- Diari in tedesco e in norvegese + lettere alla sorella in Inghilterra
- La Norvegia democratica, ammirata
- La Norvegia occupata dai nazisti (1940-45)
- Le difficoltà di inserimento e integrazione: dalla prospettiva norvegese è difficile capire davvero cosa vuol dire dovere migrare per le persecuzioni antisemite
- RM: interessi politici, aspirazioni umane e artistiche, speranza di futuro, intelletto vivace, tormento esistenziale, bisessualità
- RM ebrea laica, ma sempre più solidale con il destino del «suo» popolo perseguitato; abbraccia infine la prospettiva sionista
- RM compagna di una delle centrali poetesse norvegesi, Gunvor Hofmo. La perdita di Ruth è una ferita profonda per Gunvor, che segna per sempre la sua scrittura e la sua vita (vd. **Ciaravolo 2014**)

# Annika Thor (n. 1950)

- AT, figlia di genitori ebrei emigrati in Svezia da rispettivamente Russia e Germania, scrive la storia, non autobiografica, del «Kindertransport» in Svezia. Storia: nel 1939 10.000 bambini ebrei emigrarono in Inghilterra, 500 in Svezia, da Germania e Austria, *ma senza genitori*, verso famiglie affidatarie, per essere salvati. In Inghilterra è stato fatto un bel film documentario: *Into the Arms of Strangers*
- Persecuzioni razziali, Shoah e migrazione raccontata ai ragazzi
- Sorelle Steffi e Nelli da Vienna alle isole di pescatori sulla costa occidentale (Göteborg), dal 1939 al 1945. I pescatori sono cristiani pentecostali
- I genitori biologici vanno verso la «soluzione finale»: impossibile per loro immigrare in Svezia (come gli altri paesi democratici, nemmeno la Svezia volle gli ebrei; fece un'eccezione per i bambini) > scambi epistolari tra Steffi e i genitori, che procedono verso la riduzione di parole e il silenzio (nel racconto per ragazzi la Shoah non è rappresentata, ma ne è evocata l'ombra). Lo stile di Thor si caratterizza per delicatezza ed empatia, pur nella rappresentazione di una realtà traumatica
- Successi e insuccessi dell'integrazione di Steffi e Nelli. Tetralogia romanzesca per ragazzi
- Vd. **Ciaravolo 2007, Thor 2017**

# Göran Rosenberg (n. 1948)

- Racconto auto/biografico: in memoria dei genitori (ebrei polacchi sopravvissuti allo sterminio, emigrati in Svezia) e su di sé come risultato di quel «progetto»
- I genitori vogliono figli «svedesi», perché i senza patria e senza storia possano radicarsi in qualche luogo, attraverso la nuova generazione
- Dolorosa memoria intergenerazionale < > racconto storico sulla Svezia del «boom» che preferisce non vedere, proiettarsi in avanti nel suo mito progressista, non privo di crepe e ipocrisie (vd. i grandi affari della neutrale e democratica Svezia con la Germania durante il conflitto)
- Riabilitazione, nel ricordo, del padre che non ce la fece a liberarsi degli spettri di Auschwitz e morì quando GR era bambino
- Vd. **Bassini 2015**

# Katarina Taikon (1932-95)

- KT icona delle battaglie per i diritti civili
- Scrive letteratura per bambini come strumento per l'emancipazione dei rom in Svezia
- La piccola Katitzi, rom svedese, cerca di capire chi è e perché è diversa
- 13 libri della serie (1969-80), due di questi tradotti in italiano
- «**doppio destinatario**» della letteratura infantile: ai bambini si possono raccontare anche i problemi 'grandi'; gli adulti comprendono la serietà delle questioni anche se sono espresse con un linguaggio più semplice. Letterarietà e grande stile si trovano anche nella letteratura infantile, che non è in nessun modo 'minore', ha solo dei presupposti e dei vincoli diversi.

# Tove Nilsen (1950): *La fame dell'occhio* (1993)

- TN, esempio di scrittrice etnicamente norvegese che scrive di migrazione, assumendo prospettiva e voce di un uomo indiano clandestino in Norvegia.
- Romanzo sull'identità complessa e stratificata nel mondo globalizzato
- Ispettore norvegese Foss insegue il «clandestino» indiano Shabaz; lo insegue perché è un irregolare: il suo senso della legge è senza umanesimo; è la piattezza statica contro la curiosità, profondità, mobilità, complessità, memoria, inquietudine che caratterizza Shabaz
- Provocazione: il *sans papier* è un fine intellettuale, portavoce dell'identità plurale, instabile. Mentre a Foss interessa solo stabilire chi è legale e chi illegale
- Costruzione complessa del romanzo:
  - Il piano lineare dell'azione presente (Foss dà la caccia a Shabaz)
  - Il tempo «pulviscolare» del vissuto di Shabaz, dall'India, attraverso molti paesi, fino alla Norvegia

# Gellert Tamas (n. 1963): *L'uomo laser* (2002)

- GT (in alto) è giornalista, figlio di emigrati in Svezia dall'Ungheria dopo il 1956
- Il **reportage** su John Ausonius (in basso): «uomo laser» che terrorizzò i migranti di pelle scura agli inizi degli anni Novanta (usando pistola con puntatore laser, ferì molti migranti a caso e ne uccise uno)
- Reportage abilmente costruito con le tecniche del poliziesco
- Nel testo: anche la voce di Ausonius, intervistato da GT in prigione
- Il caso criminale e patologico (Ausonius stesso un immigrato, marginale) < > il contesto sociale e culturale degli anni Novanta, in cui la psicopatologia criminale di Ausonius può trovare una giustificazione e una «sponda»
  - Crisi economica
  - Migranti «capri espiatori»
  - Emergere del neonazismo e di nuovi partiti/movimenti xenofobi

# «Ibra» figlio di Rosengård, il «ghetto» di Malmö

- Star, calciatore Zlatan Ibrahimović (n. 1981) (sopra)
- La sua autobiografia, scritta da David Lagercrantz (n. 1962) (sotto)
- Storia di successo < > la memoria necessaria: il ghetto ti resta dentro, convinzione profonda di Ibra
- Costruzione dell'immagine del duro plasmato dal ghetto
- Squarci di memoria intergenerazionale: la storia della famiglia dalla ex Jugoslavia (madre croata, padre bosniaco). La loro marginalità sociale, problemi di disoccupazione, alcolismo, tossicodipendenza
- Rosengård distante anni luce dal centro città. È notoriamente il sobborgo più problematico di tutta la Svezia
- Soprattutto la parte iniziale dell'autobiografia è interessante per il nostro tema (infanzia e formazione al «ghetto»). La carriera calcistica molto meno (interessante per altri versi, specie per i ragazzi che amano il calcio). Può forse funzionare da «esca» per riflettere sul tema della migrazione.

# Le seconde generazioni: trauma intergenerazionale e memoria collettiva

- Scrittori nati o cresciuti in Scandinavia, non «migranti»
- Eredi della storia familiare (di migrazione): nel bisogno di riabilitarla e/o nel conflitto con i genitori
- Duttività stilistica (capacità di giocare con il plurilinguismo, con più varianti e registri)
- Costante arricchimento di temi: prospettive globali nelle letterature nazionali
- Vd. **Ciaravolo 2017** (su Marjaneh Bakhtiari, scrittrice svedese di origine iraniana, non tradotta)
- La condizione della postmigrazione può avere dimensioni tragiche, come nel caso di Yahya Hassan. Ma può prestarsi anche allo sguardo seriamente comico, come nei romanzi di Khemiri e Bakhtiari o nella musica pop di Laleh

# Golnaz Hashemzadeh Bonde (n. 1983)

- Titolo originale del romanzo (2017): *Det var vi* (Siamo state noi, sottinteso: noi donne)
- Storia al femminile, dall'Iran alla Svezia
- Io narrante e protagonista: una madre, ex ragazza rivoluzionaria nel 1979, poi fuggita dalla teocrazia
- Ora: di fronte alla malattia terminale
- Memoria e presente si intrecciano; dall'iniziale rabbia a una forma di riconciliazione, soprattutto nel rapporto con la figlia > la madre vede un futuro per lei in Svezia
- I rapporti uomo-donna in Iran; il maschilismo che agisce anche tra i «compagni» e i mariti
- La memoria collettiva della rivoluzione iraniana e della tragedia seguente: una traccia costante nella ricca «letteratura della diaspora» iraniana mondiale
- Similitudine con la «letteratura della Shoah»: gli accadimenti storici e i personaggi che fanno da cornice e sfondo sono «sempre quelli», ma ogni storia individuale li declina in modo particolare. Racconto narrato milioni di volte, ma sempre diverso
- Vd. **Paloscia 2018**

# Jonas Hassen Khemiri (n. 1978)

- Mamma svedese, nato in Svezia, papà tunisino
- Talento linguistico e stilistico: uso dello svedese «ibridato» nelle prime opere (romanzi, racconti, drammi) > è anche una dote ricevuta in eredità dal padre, che amava giocare con le lingue. Geniale sovvertimento delle regole della grammatica svedese che prospetta anche il bisogno e la possibilità di un altro «ordine del discorso» (vd. **Bassini 2009, Ciaravolo 2020**)
- Memoria familiare, intergenerazionale, condizione della postmigrazione
- Nei suoi 5 romanzi (dal 2003 a oggi) seguiamo una traccia autobiografica: la parabola da ragazzo a giovane uomo a padre: il tema esistenziale, la scrittura e la necessità di ricordare
- Più in primo piano o sullo sfondo, troviamo sempre la realtà dei «nuovi svedesi» con radici familiari in altri paesi. Khemiri sostiene: questa è la Stoccolma che vedo; questa rappresento.
- Talento comico e sostanza seria
- Impegno contro la discriminazione razziale in Svezia
- **Montecore**: un figlio, Jonas, giovane scrittore, decide di scrivere la storia del padre Abbas, immigrato tunisino, ora scomparso. Scrive aiutato dal coautore Kadir, migliore amico del padre. Jonas e Kadir sono in competizione e conflitto sulla versione della vita di Abbas.
- Capacità di intrecciare spessore esistenziale e sguardo sociale e politico. Storia familiare e storia svedese dagli anni Settanta al presente
- Altri romanzi tradotti in italiano: *Tutto quello che non ricordo* e *La clausola del padre* (vd. **Culeddu 2019**)

# Olav Hergel (n. 1956): *L'immigrato* (2010)

- Scrittore danese (non ha background migratorio), giornalista e giallista
- Le tensioni della nuova Scandinavia multietnica come materia del «giallo nordico»
- Protagonista: un giovane «nuovo danese» di famiglia marocchina. In discoteca dopo la maturità, vittima di razzismo, accusato di un crimine non commesso
- La prospettiva della «seconda generazione», le speranze di futuro
- Giallo con una chiara tendenza di denuncia: contro il clima xenofobo in Danimarca, alla ricerca del capro espiatorio. Scrittura scorrevole ma «socialmente impegnata» (un tratto ricorrente del giallo nordico)
- Il giovane di belle speranze, schiacciato tra estremismo islamico e xenofobia danese
- Una giornalista danese è colei che porta avanti l'indagine scomoda
- Per le sue caratteristiche – scrittura di genere, “semplice”, protagonista un diciottenne che vuole vivere – può prestarsi bene a diventare oggetto di discussione in classe (scuole superiori)

# Yahya Hassan (n. 1995-2020)

- Poeta danese di famiglia palestinese
- Proviene dal sobborgo «ghetto» di Århus, Gellerupparken. Contesto sociale degradato; la patria non esiste, sono i campi profughi in Libano, dove il bambino va d'estate a trovare i parenti
- Caso letterario: la suite poetica autobiografica che porta il suo nome (2013). Successo, sensazione: il libro di poesie più venduto nella storia della letteratura danese; tradotto in molte lingue. YH ha 18 anni
- Scritta tutta in maiuscolo, 'gridata'. YH e la sua formazione tra criminalità, ribellione e possibile salvezza grazie alla letteratura e alla scrittura. Talento, urgenza espressiva, intelligenza, ma estrema crudeltà, sofferenza difficile da contenere
- Ribellione contro l'Islam paterno e contro l'ordine disciplinare danese, vita «contro» > i fondamentalisti iniziano a perseguitarlo dopo il successo del libro
- La vita difficile continua anche dopo il successo: disagio psichico, abuso di sostanze, detenzione, deliri. Purtroppo la letteratura non lo salva, come ogni suo lettore avrebbe desiderato.
- 2019: esce *Yahya Hassan 2*, che nei contenuti e nelle forme espressive è una continuazione del primo libro. I tratti autodistruttivi prevalgono nella vita di YH. Muore nel 2020 nel suo appartamento. Le cause non sono ancora note, forse suicidio o forse overdose.

# Riferimenti bibliografici \_1

- **Alessandro Bassini 2009**, “Chiamalo come diavolo vuoi’ – l’affermazione della lingua degli immigrati nella letteratura svedese contemporanea”, *Linguistica e Filologia*, 28, pp. 111-139
- **Alessandro Bassini 2015**, “Father and Son: David and Göran Rosenberg’s Lives in Ett kort uppehåll på vägen från Auschwitz”, in *Forme di narrazione autobiografica nelle letterature scandinave*, a cura di M. Ciaravolo, S. Culeddu, A. Meregalli, C. Storskog, Firenze University Press, Firenze, pp. 253-263, [https://www.fupress.com/archivio/pdf/2914\\_7288.pdf](https://www.fupress.com/archivio/pdf/2914_7288.pdf)
- **Wolfgang Behschnitt 2010**, “The Voice of the ‘Real Migrant’: Contemporary Migration Literature in Sweden”, in Mirjam Gebauer, Pia Schwarz Lausten (eds), *Migration and Literature in Contemporary Europe*, München, Martin Meidenbauer, 77-92.
- **Homi Bhabha 1994**, *The Location of Culture*, Routledge, New York
- **Homi Bhabha 2001**, *I luoghi della cultura*, Meltemi, Roma
- **Massimo Ciaravolo 2007**, “Steffi e Nelli del ‘Kindertransport’. Shoah e letteratura per ragazzi in Svezia”, *ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Milano*, LX:1, pp. 343-359
- **Massimo Ciaravolo 2014**, “Gunvor Hofmo. Un mondo senza Ruth”, *Poesia*, 299, Dicembre 2014, pp. 2-15.
- **Massimo Ciaravolo 2017**, “La narrativa di Marjaneh Bakhtiari tra Malmö e Teheran: multiculturalità e memoria intergenerazionale”, *A.I.O.N. – Annali dell’Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”. Sezione germanica*, n.s. XXVII:1/2, pp. 41-59
- **Massimo Ciaravolo (a cura di) 2019**, *Storia delle letterature scandinave*, Iperborea, Milano: “8.10 Letteratura e migrazioni” (testi di M. Ciaravolo, Bruno Berni e Sara Culeddu), pp. 884-911
- **Massimo Ciaravolo 2020**, “Mitizzare il quotidiano. Halim ‘sultano del pensiero’ in *Ett öga rött* di Jonas Hassen Khemiri”, in Andrea Binelli, Alessandro Fambrini (a cura di). *Mitologi, mitografi e mitomani. Tracce del mito attraverso i secoli. Scritti per i 65 anni di Fulvio Ferrari*, Mimesis, Milano-Udine, 217-229
- **Sara Culeddu 2019**, “Jonas Hassen Khemiri, l’arte di diventare adulti”, *il Manifesto*, 08/09/2019, <https://ilmanifesto.it/jonas-hassen-khemiri-larte-di-diventare-adulti/>
- **David Damrosch 2003**, *What is World Literature?* Princeton UP
- **Itamar Even-Zohar 1990**, “Polysystem Studies”, *Poetics Today* 11/1, 1-266, [www.tau.ac.il/~itamarez/works/books/Even-Zohar\\_1990--Polysystem%20studies.pdf](http://www.tau.ac.il/~itamarez/works/books/Even-Zohar_1990--Polysystem%20studies.pdf)

# Riferimenti bibliografici\_2

- **Søren Frank 2008**, "Toward a Literature of Migration", in Id., *Migration and Literature*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, pp. 1-30
- **Mirjam Gebauer – Pia Schwartz Lausten 2010**, "Migration Literature: Europe in Transition", in Ead. (a cura di), *Migration and Literature in Contemporary Europe*, Meidenbauer, München, pp. 1-8
- **Ingeborg Kongslien 2006**, "Migrant or Multicultural Literature in the Nordic Countries", *Eurozine*, 03/08/2006, <http://www.eurozine.com/migrant-or-multicultural-literature-in-the-nordic-countries/>
- **Roger Källström, Inger Lindberg (eds) 2011**, *Young Urban Swedish*, Gothenbourg, University of Gothenbourg,
- **Jurij Lotman 1985**, *La semiosfera*, Marsilio, Venezia
- **Camilla Møhring Reestorff (et al.) 2011**, "Introduction", in Bodil Marje Stavning Thomsen, Kristin Ørjasæter (eds), *Globalizing Art. Negotiating Place, Identity and Nation in Contemporary Nordic Art*, Århus, Aarhus University Press, 9-33
- **Magnus Nilsson 2013**, "Literature in Multicultural and Multilingual Sweden: The Birth and Death of the Immigrant Writer", in Wolfgang Behschnitt, Sarah De Mul, Liesbeth Minnaard (eds), *Literature, Language, and Multiculturalism in Scandinavia and the Low Countries*, Amsterdam, Rodopi, 41-61.
- **Fulvio Paloscia 2018**, "Le radici, la morte i dubbi di Golnaz. Per i rifugiati la libertà costa", *la Repubblica*, 23/09/2018, [https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/09/23/le-radici-la-morte-i-dubbi-di-golnaz-per-i-costaFirenze12.html?refresh\\_ce](https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/09/23/le-radici-la-morte-i-dubbi-di-golnaz-per-i-costaFirenze12.html?refresh_ce)
- **Anne Ring Petersen, Moritz Schramm 2016**, "Postmigration. Mod et nyt kritisk perspektiv på migration og kultur", *Kulturkritik nu XLIV*, 122, 182-200, <https://tidsskrift.dk/kok/article/view/25052>
- **Annika Thor 2017**, Annika Thor conversa con Laura Cangemi e Massimo Ciaravolo, Ca' Foscari, Writers in Conversation, 02/11/2017, [https://www.youtube.com/watch?v=T\\_s5PtvDzs4](https://www.youtube.com/watch?v=T_s5PtvDzs4)
- **Arno Widmann 2014**, "Naika Foroutan: Was heißt postmigrantisch?", *Berliner Zeitung* (12/12), <https://www.berliner-zeitung.de/naika-foroutan-was-heisst-postmigrantisch-li.27572>
- **Erol Yildiz 2010**, "Die Öffnung der Orte zur Welt und postmigrantische Lebensentwürfe", *SWS-Rundschau L*, 3, 318-339, [http://www.sws-rundschau.at/html/archiv\\_heft.php?id=62](http://www.sws-rundschau.at/html/archiv_heft.php?id=62)

CONTESTO STORICO-SOCIALE	AUTORE e TRADUTTORE	NAZIONALI TÀ	OPERA ORIGINALE	OPERA TRADOTTA	GENERE	ETÀ LETTORI <sup>1</sup>
Shoah e Scandinavia	Ruth Maier, a cura di Jan Erik Vold  Trad.it. Maria Valeria D'Avino	Austriaca / norvegese	<i>Ruth Maiers dagbok. En jødisk flyktning i Norge</i> (2007)	<i>Fuori c'è l'aurora boreale. Il diario di Ruth Maier, giovane ebrea viennese</i> , a cura di Jan Erik Vold (pp. 257-259) (Salani 2010)	Diari	scuole superiori, giovani adulti
	Annika Thor  Trad. it. Laura Cangemi	Svedese	Quadrilogia <i>En ö i havet, Näckrosdammen, Havets djup, Öppet hav</i> (1996-99)	<i>Un'isola nel mare</i> (pp. 192-194), <i>Lo stagno delle ninfee</i> , <i>Mare profondo</i> , <i>Oltre l'orizzonte</i> (Feltrinelli 2001-05)  Anche come <i>L'isola lontana. Quadrilogia della memoria</i> (Feltrinelli 2014)	Romanzi storici per ragazzi	scuole medie, superiori
	Göran Rosenberg  Trad. it. Alessandro Bassini	Svedese	<i>Ett kort uppehåll på vägen från Auschwitz</i> (2012)	<i>Una breve sosta nel viaggio da Auschwitz</i> (pp. 20-21) (Ponte alle Grazie 2012)	Auto/biografia	Scuole superiori, giovani adulti
Rom in Svezia	Katarina Taikon  Trad. it. Laura Cangemi e Samanta Milton Knowles	Svedese	<i>Katitzi</i> (1969) <i>Katitzi och Swing</i> (1970)	<i>Katitzi</i> (pp. 119-122) (Iperborea 2018) <i>Katitzi e il piccolo Swing</i> (Iperborea 2019)	Serie di romanzi (2 su 13 tradotti)	scuole elementari, medie
Migrazione anni '80/'90	Tove Nilsen  Trad. it. Danielle Braun Savio	Norvegese	<i>Øyets sult</i> (1993)	<i>La fame dell'occhio</i> (pp. 112-115) (Iperborea 1999)	Romanzo	Scuole superiori, giovani adulti

<sup>1</sup> In una prospettiva di "doppio destinatario" tutte queste opere letterarie sono ovviamente rivolte anche ai lettori adulti. Qui mi riferisco solo al possibile uso didattico, e si tratta pur sempre di un dato indicativo, non normativo.

	Gellert Tamas Trad. it. Renato Zatti	Svedese	<i>Lasermannen</i> (2002)	<i>L'uomo laser. C'era una volta la Svezia (pp. 17-18)</i> (Iperborea 2012)	Reportage / noir	Scuole superiori, giovani adulti
	David Lagercrantz – Zlatan Ibrahimović Trad. it. Carmen Giorgetti Cima	Svedese	<i>Jag är Zlatan Ibrahimović: min historia</i> (2011)	<i>Io, Ibra (pp. 55-56)</i> (Rizzoli 2011)	Autobiografia	Scuole medie e superiori
<b>Seconde generazioni nel nuovo millennio</b>	Golnaz Hashemzadeh Bonde Trad. it. Anna Grazia Calabrese	Svedese	<i>Det var vi</i> (2017)	<i>Un popolo di roccia e vento (pp. 32-33)</i> (Feltrinelli 2018)	Romanzo	Scuole superiori, giovani adulti
<b>Memoria / trauma intergenerazionale</b>	Jonas Hassen Khemiri Trad. it. Alessandro Bassini	Svedese	<i>Montecore: en unik tiger</i> (2006)	<i>Una tigre molto speciale (Montecore) (pp. 105, 271-272)</i> (Guanda 2009)	Romanzo	Scuole superiori, giovani adulti
<b>Memoria collettiva</b>	Olav Hergel Trad. it. Ingrid Basso	Danese	<i>Indvandrereren</i> (2010)	<i>L'immigrato (pp. 75 e 119)</i> (Iperborea 2012)	Giallo	Scuole superiori
	Yahya Hassan Trad. it. Bruno Berni	Danese	<i>Yahya Hassan</i> (2013)	<i>Yahya Hassan (pp. 15, 90, 103)</i> (Rizzoli 2014)	Poesie, poema autobiografico	Scuole superiori, giovani adulti